



SOMMARIO

Al via il nuovo giornalino d'istituto: il saluto della redazione

Cari lettori, siamo i redattori del nuovo giornalino. A distanza di qualche anno dall'ultimo numero, infatti, alcuni professori hanno pensato di far rinascere questa bella iniziativa, per mettere tutti a conoscenza di quello che succede nella nostra scuola. Alcuni di noi hanno già una "lunga" esperienza giornalistica, altri meno, ma cercheremo tutti di impegnarci per informarvi e divertirvi. Potete leggere questo primo numero esclusivamente sul sito della scuola per questioni di tempo e di risorse economiche. Speriamo che qualcuna delle prossime uscite possa avere anche una versione cartacea. Come potete notare, è assente il titolo del giornalino; infatti abbiamo pensato di dare a tutti gli studenti la possibilità

di sceglierlo con una votazione. Il primo giornalino dell'Albert, pubblicato dal 1996 al 2001, si chiamava "L'Albertino" ed era redatto sia dagli studenti che dai professori. Nel 2006 il giornalino è rinato col titolo "Noi no", di cui però c'è stata un'unica uscita. All'interno di questo numero potrete trovare argomenti di cronaca scolastica, riguardanti le varie attività svolte da diverse classi in questo primo trimestre, ma anche uno sguardo a quanto accade sul territorio locale e nazionale e che, anche solo con riflessioni, ha coinvolto qualcuno di noi. Non manca un cenno alle ripercussioni della riforma Gelmini e alle manifestazioni di protesta degli ultimi mesi. Ampio spazio è stato dato all'autogestione che ha riguardato la

scorsa settimana l'Albert. Infine potrete divertirvi con le nostre rubriche come "Salvo...la Bellezza" ed "Etimologando". Ci auguriamo che questo primo numero sia di vostro gradimento e vi aspettiamo alla prossima uscita. Non solo. Vi chiediamo suggerimenti, consigli, critiche, collaborazioni. Se non siamo riusciti a raccontare le iniziative di tutte le classi, perdonateci, ma non ne eravamo a conoscenza. Attendiamo i vostri articoli che potrete inviare alla e-mail: juba2000@tin.it. Per chi volesse collaborare più concretamente al lavoro di redazione, il prossimo incontro è in aula informatica al primo piano venerdì 14 gennaio 2011 dalle 14 alle 15,30.

Emanuela Di Benedetto
(a nome della redazione)

Anno 2010, Numero 1

Articoli sull'autogestione all'Albert e il 17 novembre a Torino pag. 2-3

Le esperienze di alcune classi e il successo di *Vieni qui che ti ammazzo di botte* pag. 4-5

Legenda Giovani all'Albert

Esperienze di volontariato e di integrazione; don Ciotti all'Unitre di Ciriè pag. 6-7

Irpinia 30 anni dopo il terremoto; i concorsi dell'Albert; le iniziative dell'Alberghiero; "L'antica ricetta" di Bo e Zuchegna pag. 8-9

Riflessioni dall'autogestione pag 10

Le nostre rubriche e altro pag. 11-12

L'augurio del nostro Preside ai "giornalisti" in erba

All'inizio dell'anno scolastico, quando alcuni docenti hanno presentato il progetto per la realizzazione di un giornalino d'istituto, ho accolto l'iniziativa molto positivamente. Sono convinto che gli studenti hanno molto da dire riguardo alle attività svolte nell'ambito scolastico e hanno molte proposte da avanzare. Un luogo come una redazione, dove possono collaborare studenti e docenti, dove è possibile condividere proposte, dove il concorso di idee si arricchisce di inno-

vazione e di creatività rappresenta un'esperienza fortemente positiva per una scuola: tramite essa è possibile stimolare gli organi collegiali, i docenti nonché l'amministrazione scolastica a prendere in considerazione tutti quei piccoli e grandi problemi che altrimenti non avrebbero adeguata espressione.

Mi piacerebbe che l'esperienza del giornalino potesse rappresentare una palestra per l'esercizio del pensiero critico, autonomo e disinteressa-

to. Perché ciò possa realizzarsi è fondamentale che il racconto delle iniziative svolte a scuola, come la partecipazione ai progetti, la descrizione di una esperienza didattica significativa, lo svolgimento di un torneo di calcetto, o il resoconto di un'assemblea d'istituto, non sia fine a se stesso, ma dimostri la realizzazione di un apprendimento, il raggiungimento di obiettivi educativi che concorrono alla formazione della persona umana.

Auguro buon lavoro a tutta la redazione, che ho constatato essere già abbastanza nutrita e spero che essa possa arricchirsi di nuovi collaboratori. Approfitto dell'occasione per formulare alle studentesse e agli studenti, alle loro famiglie e a tutto il personale dell'istituto il mio personale augurio di buon Natale e felice Anno Nuovo.

Il Dirigente Aniello Serrapica

Autogestione: sì o no? Un'assemblea per decidere

Venerdì 10 dicembre in palestra si è svolta un'assemblea per far conoscere a tutti il vero significato e i motivi dell'autogestione. Durante le prime due ore i rappresentanti d'istituto hanno riunito le classi quarte e quinte, mentre nella terza e quarta ora le prime, le seconde e le terze.

Nel corso dell'assemblea hanno cercato di spiegare meglio il concetto di autogestione, poiché alla maggior parte degli alunni non era ben chiaro e hanno elencato le attività che si sarebbero potute svolgere. Una di queste attività sarebbe consistita nel riparare, per quanto fosse possibile, l'edificio scolastico, mediante un contributo sia manuale che economi-

co (un euro per alunno, per un totale di 990 euro).

Dopo un'ora di spiegazione, i rappresentanti d'istituto hanno chiesto se ci fossero ancora dubbi e hanno fatto passare un foglio per esporli, pensando che alcuni studenti non avessero il coraggio di parlare davanti a tutti. Gli organizzatori dell'assemblea si sono resi conto che le perplessità erano ancora molte e occorrevano ulteriori chiarimenti sull'autogestione. Alcune di queste esitazioni riguardavano le assenze, se durante l'autogestione sarebbero state registrate come tali o meno. C'erano inoltre alcune perplessità relative alla collocazione degli stu-

denti che alcuni giorni si recano nella sede staccata e rispetto e allo svolgimento degli ultimi compiti in classe e interrogazioni del trimestre in chiusura. I rappresentanti d'istituto hanno informato tutti gli studenti che alcuni professori erano favorevoli a questa iniziativa e quindi non avrebbero svolto le lezioni, altri invece non lo erano e avrebbero continuato regolarmente il loro programma. Conclusa l'assemblea alcuni dubbi degli allievi sono stati chiariti e molti hanno deciso di partecipare attivamente all'autogestione dal 14 al 18 dicembre.

Rebecca Arminchiardi, Marta Machetta, Federica Palese

Identikit dei rappresentanti d'Istituto (a cura di Rebecca Arminchiardi e Sara Bellezza)



Nome? Stefano Valvano
Data di nascita? 25/03/92
Segni particolari? Cicatrice in fronte, faccia da scemo!
Dove vivi? Ciriè
Altezza? 1.71
Hobby? Suonare musica elettronica, basso, chitarra, tastiera e mixer
Situazione sentimentale? (risatina sarcastica tendente al dolente)
Fumi? Sì
Cosa? Lucky Strike
Materia preferita? Le odio tutte alla stessa maniera!
Indirizzo scolastico? Scienze Sociali
Cosa farai dopo il diploma? Università
Perché ti sei candidato? Perché spero di fare qualcosa di utile
Come sta andando l'autogestione? No comment, saranno gli studenti a decidere
Trovi queste "giornaliste" brave e simpatiche? Sì, a pelle sì!!

Nome? Ugo Bertolino
Data di nascita? 18/07/92
Segni particolari? Tatuaggio sul braccio (libertà, in greco), kefiyah
Dove vivi? Ciriè
Altezza? 1.69
Hobby? Suonare musica elettronica
Situazione sentimentale? Single
Fumi? Sì
Cosa? Lucky Strike
Materia Preferita? Storia
Indirizzo scolastico? Scienze Sociali
Cosa farai dopo il diploma? Scienze Infermieristiche
Perché ti sei candidato? Volevo cambiare la situazione scolastica in relazione alla scuola in generale
Come sta andando l'autogestione? Media
Trovi queste "giornaliste" brave e simpatiche? Ovviamente sì!



Nome? Francesco Solato
Data di nascita? 22/11/93
Segni particolari? Simpatia, baffi
Dove vivi? San Maurizio
Altezza? 1.73
Hobby? Leggere
Situazione sentimentale? Solo e ben accompagnato!
Fumi? No
Materia preferita? Scienze Sociali
Indirizzo scolastico? Scienze Sociali
Cosa farai dopo il diploma? Medicina
Perché ti sei candidato? Perché penso sia importante fare tutto il possibile per migliorare la scuola in generale
Come sta andando l'autogestione? Bene, andrà meglio se ci sarà collaborazione dei prof e degli studenti

Nome? Alberto Puccio
Data di nascita? 09/07/93
Segni particolari? Mani grandi, barba.
Dove vivi? Lanzo
Altezza? 1.77
Hobby? Moto
Situazione sentimentale? Fidanzato
Fumi? No
Materia preferita? Educazione fisica
Indirizzo scolastico? Scienze sociali
Cosa farai dopo il diploma? Scienze infermieristiche
Perché ti sei candidato? Non c'era nessun altro
Come sta andando l'autogestione? Bene a parte la non collaborazione dei professori
Trovi queste "giornaliste" brave e simpatiche? Sì, certo!



Una settimana scolastica vissuta... intensamente

Durante l'autogestione, oltre ai laboratori e alle attività alternative, alcune classi hanno dato la disponibilità a ridipingere le loro aule e a resistere i battiscopa. I volenterosi studenti si sono dati da fare con pennelli, scope e rulli, facendo del loro meglio per rendere più accoglienti e luminosi i locali. Le vernici utilizzate sono state prese dal fondo del materiale dell'istituto. Le tinte a disposizione l'azzurro, il bianco e il lilla.

Una giornata tipo della settimana di autogestione?

Nella giornata di giovedì 16 dicembre si sono svolti diverse attività e laboratori. Inizialmente gli studenti, dopo l'appello nella propria classe, si sono recati in palestra per l'abitua- le riunione che ha anticipato tutti i

giorni i laboratori.

Le varie attività svolte dagli studenti hanno toccato vari ambiti della società moderna: la televisione e gli effetti sui singoli individui, la cultura del popolo italiano e la problematica struttura scolastica del nostro paese, il lavoro, il consumismo che pervade la comunità odierna, la violenza dilagante sui minori e sulle donne, il futuro incerto che dovranno affrontare i giovani per andare all'università e i disagi e le discriminazioni che gli stranieri e non solo subiscono a scuola o nell'ambiente lavorativo.

Alcuni laboratori sono stati tenuti da professori che hanno messo a disposizione il loro tempo prezioso per discutere e confrontarsi con coloro che, la maggior parte delle volte, li

vedono solo come insegnanti severi e pretenziosi.

Dopo quest'esperienza gli studenti vedranno in maniera differente sia i professori sia la società in cui vivono, dove studieranno, lavoreranno e metteranno un mattone per costruire un futuro migliore.

Rebecca Arminchiardi



Il 17 novembre giornata internazionale di diritto allo studio

Torino - Come ogni anno, il 17 novembre studenti e lavoratori di tutt'Italia scendono in piazza.

Lo slogan uno solo: manifestare per ribadire l'urgenza di una scuola realmente pubblica e diretta a tutti; si deve contrastare questo governo che, come quelli precedenti, muove le sue politiche scolastiche verso la privatizzazione degli istituti e un abbassamento della qualità dell'insegnamento.

Circa 20 mila manifestanti hanno partecipato al corteo. Lo sciopero indetto da vari sindacati (CGIL, CISL, UIL) ha visto mercoledì 17 novembre a Torino una partecipazione assolutamente straordinaria. Il corteo, aperto da un numeroso "cordone" di lavoratori legati ai vari sindacati, ha visto anche una massiccia partecipazione di comitati come l'associazione "Il popolo viola" alcuni esponenti "No TAV" e, per ultimo ma non meno importante, più di diecimila studenti in piazza contro i tagli alla scuola.

Animato e vivace il corteo: varie band hanno accompagnato la manifestazione riempiendo di musica e colori le vie di Torino. Anche il tempo è stato favorevole perché, dopo una settimana piovosa, era possibile osservare un grande sole sopra le teste degli studenti.

Una "miriade" di ragazzi delusi da questi tagli che, riuniti in piazza Alberello e in via Pietro Micca, hanno esposto e sventolato un enorme numero di slogan e striscioni rappresentativi di uno stesso ideale.

"La Gelmini nuoce gravemente alla scuola" o "Studio medicina e il bisturi è l'unico taglio che vorrei" alcuni dei motti sfilati in strada con gli studenti. Ragazzi di ogni religione, di ogni provenienza, di ogni ceto sociale, uniti come fossero di un'unica classe o di un'unica scuola.

In piazza Castello sono stati adibiti dei parchi dove è stata ribadita la volontà di costruire un movimento di lotta e opposizione contro le attività di questo Governo, sia inerenti alla situazione dei precari scolastici ma anche riguardo la situazione dei lavoratori in generale.

Da dove origina la scelta del 17 novembre, giornata internazionale di diritto allo studio? In questo giorno nel 1939 gli occupanti nazisti uccisero 9 studenti e i loro insegnanti all'università di Praga. Il 17 novembre del 1973 gli studenti del Politecnico di Atene furono travolti dai carri armati del regime dai colonnelli che irrupero nell'Ateneo. Il 17 novembre 1989 in Cecoslovacchia la commemorazione del '39 divenne l'inizio della rivolta contro il regime. Nasce così la giornata internazionale del diritto allo studio. Per questo a Torino si è scelto, come ogni anno, di manifestare in questa giornata dove lo studente può reclamare i suoi diritti. I manifestanti non demordono: "Continueremo a scendere in piazza - hanno affermato- tutte le volte in cui vedremo ignorati i nostri bisogni e non rispettati i nostri diritti".

Luca Rabellino

Una giornata diversa: conoscersi e conoscere all'Albert

Un menù ricco di piatti buonissimi ha concluso la giornata del 5 novembre quando la IAS e la IBS hanno trascorso insieme una mattinata piena di curiosità. La giornata è stata organizzata con lo scopo di far socializzare le due classi prime delle Scienze Umane e, inoltre, di far conoscere meglio il territorio in cui la scuola è situata.

Appena suonata la campanella gli alunni sono stati impegnati nella visione di "Matrix", film proposto dal professor Ivo Magliola.

Alle 11 le due classi si sono precipitate al bar della scuola per fare colazione: durante il tragitto dall'aula video al bar si sentiva già il profumo delle deliziose



brioche. Terminata la colazione il professor Alberto Morrella ha guidato le due classi in una visita di Lanzo. Fra i luoghi che hanno colpito di più l'attenzione degli studenti il Ponte del diavolo. Tra una spiegazione e l'altra sono state affrontate salite anche piuttosto faticose tanto che, quando gli studenti sono arrivati alla fine del tour, si sono dovuti fermare per bere. Alle 13 i ragazzi, affamati, si sono diretti al ristorante della scuola. Quante cose buone! La giornata ha offerto la possibilità di assaggiare i piatti buonissimi preparati dalle classi dell'alberghiero e dal docente Ugo Massaglia, ma anche di gettare le basi per nuove amicizie.

Kristel Bena

VIENI QUI CHE TI AMMAZZO DI BOTTE: il bullismo secondo i ragazzi e gli insegnanti dell'Istituto. Il parere di un attore e di due spettatori.

Lo scorso anno scolastico nell'ambito della Commissione Salute è stato organizzato un laboratorio teatrale pomeridiano presso il nostro Istituto. Frutto di questa esperienza è lo spettacolo "Vieni qui che ti ammazzo di botte", nato dalla collaborazione tra gli studenti del gruppo teatrale e i professori che hanno voluto condividere con i ragazzi questa particolare e meravigliosa esperienza. La motivazione di questo spettacolo ha avuto origine soprattutto dalle idee, riflessioni ed esperienze di noi adolescenti su che cosa sia in realtà il bullismo, condizione frustrante e pericolosa della realtà scolastica. Emilio Locurcio è il regista che ha scritto la sceneggiatura e diretto lo spettacolo. Il professor Oscar Malusa è autore dei brani musicali. Fino ad ora sono state numerose le repliche della rappresentazione, richieste dalle scuole del territorio, quindi si può dire che è stato proprio un successo.

Dopo la prima esibizione, momento unico ed indimenticabile, per noi "attori" ogni replica ha rappresentato un'emozione sempre diversa e particolare. Al momento lo spettacolo è stato replicato sette volte e sono previste ulteriori rappresentazioni il 18 e 19 gennaio per gli studenti di Robassomero, Nole e Fiano: in totale a fine gennaio avranno visto la rappresentazione circa 500 spettatori. E' stato molto istruttivo lavorare insieme ai professori, cioè vederli in vesti diverse da quelle a cui siamo abituati normalmente. Questo spettacolo è stato creato e prodotto con la gioia di lavorare insieme e di creare qualcosa che stupisse tutti e che facesse capire la realtà scolastica, a volte negativa, in cui siamo immersi noi giovani. Ma anche gli adulti.

Vittorio Quartetti

In meno di un'ora si può assistere a varie scene in cui insegnanti e alunni insieme si destreggiano con il rap e adulti e ragazzi diventano prima bulli e poi a loro volta vittime di bullismo.

"Vieni qui che ti ammazzo di botte" è uno spettacolo che mantiene alta l'attenzione del pubblico per tutta la sua durata, grazie alla profondità e veridicità dei dialoghi, ma soprattutto dei monologhi e grazie alla comicità di alcune scene, in particolare quella dei professori che interpretano i bulli.

Grazie a questi aspetti, alla bravura degli attori e al loro impegno, lo spettacolo ha avuto un grande successo e viene replicato tuttora per varie scuole del territorio.

Per tutti coloro che non avessero visto lo spettacolo, è presente il video dell'intera rappresentazione sul sito della scuola www.istituto-albert.it; non vi sveliamo altro: buona visione!

Emanuela Di Benedetto, Riccardo Albri

Alessandro: lo stage è un'esperienza per crescere insieme

I giorni 15 e 16 novembre dell'anno scolastico corrente la classe terza B del corso Scienze sociali ha preso parte, come tutti gli anni, all'esperienza dello stage che prevede la visita a una serie di luoghi torinesi dedicati all'assistenza e all'accoglienza degli stranieri e non: Centro di cultura islamica, Cottolengo, Ufficio emigranti, Porta Palazzo (dove sono state svolte varie interviste), Asai. Fra le altre attività sono stati spettatori di una danza indiana. Dato che, a seguito di questa esperienza, i ragazzi hanno condiviso e scritto interessanti riflessioni, abbiamo deciso di riportare emozioni, sentimenti, domande e sensazioni di uno di questi allievi, Alessandro Giacomelli, sotto forma di intervista.

Servizio a cura di Daniele Reano

Legenda

A: risposte dell'allievo

I: domande dell'insegnante

I: Ti è piaciuto questo stage?

A: Sì

I: Cosa ti ha colpito di più?

A: L'indiana ballare, perché forme artistiche così belle non ne avevo mai viste.

I: Cosa ti ha colpito di più della ballerina? E perché?

A: Le posizioni perché uniscono l'immagine con un simbolo e non vogliono parole.

I: Questi due giorni ti hanno cambiato? Ti hanno fatto riflettere?

A: Mi hanno fatto diventare più forte, più grande e più consapevole delle piccole cose.

I: Oltre alla ballerina che cosa ti è piaciuto di questa esperienza?

A: Lo stare insieme con i miei amici e vivere la diversità degli altri come la mia.

I: Cosa intendi dire con questa frase?

A: La mia diversità è come la loro, diventa un macigno se vivi escluso.

Alessandro conclude le sue riflessioni ammettendo che queste giornate sono state utili all'approfondimento della conoscenza di se stesso e che gli hanno dato spunti per la sua crescita personale.

Metodologia della ricerca: la IIIBSS e l'immigrazione

Siamo gli alunni della III B Scienze Sociali e nei giorni 15 e 16 novembre abbiamo partecipato a uno stage a Torino e siamo stati ospitati presso il Cottolengo. Sono stati due giorni intensi e istruttivi, ricchi di nuove esperienze che ci hanno fatto riflettere su di noi e su tutto ciò che ci circonda. Abbiamo avuto modo di rapportarci con la realtà e mettere in pratica ciò che abbiamo studiato in due anni, accantonando tutti i pregiudizi che ci attanagliano ogni giorno.

È stata un'esperienza importante: abbiamo incontrato una funzionaria dell'Ufficio Migranti, abbiamo svolto delle interviste a Porta Palazzo, visitato la moschea Taiba, partecipato a un incontro pomeridiano con l'associazione Asai, assistito a uno spettacolo di danza e cultura indiana e il giorno successivo abbiamo conosciuto meglio la storia e la realtà del

Cottolengo e riflettuto profondamente grazie all'incontro con un'infermiera del reparto di oncologia.

Tornati in classe ognuno di noi ha fatto una relazione sul percorso dello stage inserendovi le proprie riflessioni ed emozioni personali.

Siamo tutti diversi perciò abbiamo reagito diversamente all'esperienza e l'abbiamo interiorizzata ognuno a suo modo.

Le emozioni sono state forti: ci siamo stupiti, arrabbiati, commossi ed entusiasmati.

Tutto questo ha suscitato in noi un forte interesse verso ciò che è diverso e spesso discriminato o schernito da altri.

In linea generale possiamo dire che non bisogna fermarsi alle apparenze ma prima di esprimere il proprio giudizio su una determinata realtà bisogna conoscerla e

averla fatta propria.

Siamo cresciuti e auguriamo ad altri di aprire gli occhi e di uscire dal proprio micromondo che è solo una piccola parte di tutto ciò che esiste veramente. Abbiamo appreso che spesso si impara molto solo guardando il sorriso di una persona. Dovremmo imparare a vedere una realtà fatta di persone diverse e uniche e non solo di nozioni stampate sui libri.

IIIB Scienze Sociali

(ha collaborato alla stesura del testo Maria Grazia Vottero)



“Legenda Giovani”: l’Albert in concorso D’Avenia secondo la IIIAS

Nove classi partecipanti, per un totale di 204 allievi e 7 professori: questi all’Albert i numeri dei partecipanti al concorso letterario “Legenda Giovani”. Questo progetto, promosso dall’Amministrazione Comunale, da Informagiovani e dalla Biblioteca civica “Alvaro Corghi” di Ciriè, consiste nella proposta di lettura alle classi seconde, terze e quarte degli istituti superiori del territorio, di libri di narrativa contemporanea al fine di sensibilizzare gli studenti nei confronti della lettura attraverso testi “giovani”. Tre i criteri di scelta dei testi: la giovane età degli autori o la presenza di tematiche particolarmente care agli adolescenti - amore, amicizia, scuola) o la presenza di protagonisti giovani.

“Nel mare ci sono i coccodrilli” di Geda, “Come Checco detto Finocchio si salvò” di Frescura e Tomatis e “La ragazza dell’est” della Degl’Innocenti sono stati assegnati alle seconde; “Pulce non c’è” di Rayneri, “Bianca come il latte, rossa come il sangue” di D’Avenia e “Bambini del bosco” di Masini alle terze; “Acciaio” di Avallone, “Accabadora” di Murgia e “I frutti dimenticati” di Cavina sono stati proposti alle quarte.

A settembre una giuria, composta da uno o due docenti per ogni istituto, ha effettuato una prima selezione delle opere inviate dalle varie case editrici assegnandone la lettura alle classi II, III e IV che dovranno leggere e “valutare” i libri in un periodo compreso fra ottobre e gennaio. Da questo lavoro i nove libri iniziali diverranno tre, un vincitore per ogni “classe”, decretato attraverso i test di valutazione che verranno compilati in ogni classe e “spogliati” all’Informagiovani di Ciriè. Da marzo interverrà la “super giuria” composta da dodici studenti scelti negli istituti in concorso il cui compito sarà quello di operare la selezione conclusiva dei libri e decretare il vincitore della prima edizione di “Legenda Giovani”.

Daniele Reano

“Bianca come il latte rossa come il sangue” di Alessandro D’Avenia il primo libro letto per “Legenda Giovani” dalla IIIAS. Dopo la lettura è stato compilato un questionario di gradimento. Complessivamente la valutazione della storia oscilla tra il buono e l’ottimo. Anche riguardo alla “costruzione del mondo del romanzo”, alle tematiche, al testo e alla scrittura i giudizi sono stati equamente distribuiti tra buono e ottimo. I protagonisti del romanzo, ambientato nel mondo contemporaneo, sono giovani e pensano e vivono come i giovani di oggi: in questo modo D’Avenia riesce a catturare il lettore adolescente, attraverso il meccanismo di una semplice immedesimazione. La IIIAS giudica questo romanzo facile e scorrevole da leggere, grazie ai capitoli brevi e senza titolo che, non preannunciando nulla, invitano a continuare la lettura. Il voto più basso, discreto, è andato alla significatività dell’opera: questo probabilmente perché non capita spesso di trovarsi coinvolti in una storia come quella di Leonardo e Beatrice. Discutendo in classe, sono state riscontrate alcune differenze tra i giudizi maschili e femminili: in particolare, secondo i due studenti, è alquanto improbabile che i ragazzi pensino come Leo, arrivando persino a donare il sangue per una ragazza; a parere loro, ma non solo, il protagonista è troppo “sdolcinato”. Per la maggior parte delle studentesse, invece, questo libro è bellissimo, come si è potuto notare dal fatto che molte si sono appuntate le frasi preferite su un quaderno o sul diario o le hanno condivise su facebook.

Emanuela Di Benedetto

Carlotta: quando il volontariato è solidale e divertente



Sei anni fa Marcella Bussolino, referente del Banco Alimentare nella nostra zona, ha coinvolto la Scuola Media di Ciriè nella Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus l’ultimo sabato di novembre. Allora, alunna di prima media, sono stata fra le prescelte per raccogliere le buste di cibo portate dagli studenti dell’istituto e per dividere gli alimenti nelle diverse scatole. Vedendo l’entusiasmo mio e delle compagne, Marcella ci ha invitate a

partecipare alla Colletta Alimentare che si sarebbe svolta a livello nazionale, il giorno seguente, in alcuni negozi e nei supermercati di Ciriè. Da quel giorno e per i seguenti anni a venire la Colletta Alimentare è diventata per alcuni di noi studenti un appuntamento fisso. Ormai conosciamo praticamente tutti i volontari tra cui molti giovani e alcuni simpatici Alpini. A prima vista potrebbe sembrare un “lavoro” noioso però, oltre a essere molto utile, in quanto serve ad aiutare numerose persone, è un’azione di volontariato anche molto divertente perché si ride, si scherza e, mentre si separano legumi, omogeneizzati e pasta, per merenda,

come consuetudine, si mangia il pandoro. È una bella esperienza consigliabile a tutti, oltre a essere un modo alternativo per passare un pomeriggio divertendosi e facendo del bene. Grazie a Marcella e alle centinaia di volontari sparsi per i tantissimi negozi che si aprono all’iniziativa, la Colletta nel nostro territorio ha sempre bilanci positivi. L’invito di Marcella si è trasformato in un’opportunità che colgo ogni anno sperando che ci siano sempre gli stessi amici e nuovi ragazzi pronti a fare una esperienza di volontariato alla Colletta Alimentare.

Carlotta Trovò

Don Ciotti in cattedra all'Unitre di Ciriè: criminalità e disinformazione

Venerdì 29 ottobre presso il Centro Socio Culturale di Ciriè è stato organizzato dall'Unitre locale un incontro con don Luigi Ciotti, fondatore di "Libera contro le mafie" e del "Gruppo Abele", organizzazione che opera nelle carceri minorili e presta supporto a persone con problemi di tossicodipendenza.

Temi dell'incontro la lotta alla mafia e i gravissimi problemi che essa comporta per il nostro Paese. Ciotti ha fornito un'ampia panoramica sulla criminalità organizzata, sul modo in cui opera e sui vari canali attraverso cui svolge le sue attività.

Ancora oggi grande è la disinforma-

zione a riguardo del problema delle cosche mafiose, che si crede legato soprattutto al Mezzogiorno mentre, per quanto siano radicate al sud Italia, il capoluogo delle operazioni criminali è oggi Milano.

Anche il Piemonte è da tempo territorio fertile per attività illecite: a testimoniare è, ad esempio, l'uccisione nel 1983 di Bruno Caccia procuratore della Repubblica di Torino, ma anche il gran numero di territori confiscati alle mafie in Torino e Provincia.

Libera è un'associazione che conta un crescente numero di membri: la sua attività volta a sollecitare la so-

cietà civile contro tutte le mafie e a creare terra bruciata intorno a queste richiama e sensibilizza molto i giovani che, soprattutto attraverso gli incontri organizzati nelle scuole, si possono rendere conto di quanto sia importante la piena partecipazione della collettività per combattere ed eliminare i clan. Teatro di questi incontri sul nostro territorio il liceo scientifico Galilei di Ciriè ma anche l'Albert di Lanzo dove lo scorso anno studenti del corso di Scienze Sociali hanno intrapreso, proprio con l'associazione *Libera*, un itinerario di lavoro sul problema delle mafie.

Luca Marsico

A Lungimala due giorni a piedi e a cavallo per l'integrazione di tutti

16 ottobre 2010: quel giorno pensai di essere morta e arrivata dritta in Paradiso. Dopo sentieri ripidi e in discesa, ricoperti di sassi e foglie e dopo aver faticato come poche altre volte mi era successo, eccomi là, arrivata a destinazione: distese, che parevano infinite, di prati verdi, montagne da cui si intravedevano dolci ruscelli scorrere, piccole baite in pietra e cavalli che girovagavano liberamente dando il benvenuto ai passanti. No. Non è l'incipit di un libro d'altri tempi. In quel week-end la mia classe VB del Liceo delle Scienze Sociali ha raggiunto a piedi Lungimala, un agriturismo sopra Ala di Stura. Abbiamo scoperto veramente che cosa sia la fatica camminando per quasi due ore, in attesa di raggiungere la meta, ma posso

confermare che gli sforzi sono stati ripagati non appena colti dallo splendore che ci circondava. Sono tutt'ora convinta del fatto che, in quanto a importanza, il viaggio compiuto sia quasi comparabile all'insieme dei due giorni trascorsi: ho trovato stimolante poter camminare in mezzo al nulla, con un silenzio quasi imbarazzante, per strade che nasconde

vano una storia sconosciuta. Salendo abbiamo scoperto che quello era il momento ideale per estraniarsi e concentrarsi unicamente su noi stessi. Per me si è rivelata un'occasione in cui mettere chiarezza e ordine nella mia vita e nei miei pensieri, dove fino a poco prima



regnava il caos. Terminato il viaggio vero e proprio, non immaginavamo che all'interno della nostra dimora potessimo trovare un'atmosfera così accogliente e irreali. Il piano terra della baita si concentra intorno a un gran camino in pietra, nel quale poggiava un paiolo colmo di fragrante polenta.

A un lato della cucina una piccola signora era intenta a sfornare deliziose torte di mele: sembrava di essere nella casa di "Biancaneve e i Sette Nani". Nonostante siano state solamente due giornate, le ho trovate davvero intense e ricche di emozioni, a partire dal percorso a cavallo per

proseguire con le chiacchiere davanti al camino di sera, dove ognuno ha potuto condividere un po' di sé con tutti quanti, compresa la nostra compagna diversamente abile. Scopo delle giornate, in compagnia di alcuni professori, è stato quello di "dare calore" alla classe, di farci approfondire la conoscenza reciproca, poiché ci troviamo alla fine di questo grande percorso che sono state le superiori ed è necessario appoggiarci l'uno all'altro come non mai. Per poter ritrovare se stessi e comprendere alcune priorità non c'è bisogno di prendere aerei e spostarsi dall'altra parte del mondo: a volte basta scoprire un luogo speciale e renderlo nostro, con l'aiuto delle persone giuste e con un po' di fantasia.

Michela Laraia

L'Irpinia trent'anni dopo nelle riflessioni di uno di noi

Il 23 novembre ricorreva il trentesimo anniversario del terremoto dell'Irpinia. Ho deciso di scrivere questa riflessione dato che le mie origini per metà sono di Montemiletto (Av), uno dei tanti paesi colpiti dal sisma, nonché luogo natale di mia madre. Il legame che mi unisce a quella terra è molto forte e particolare: lì, in fondo, io e la mia famiglia trascorriamo l'estate da sempre e i miei fratelli ed io lì abbiamo imparato a fare i primi passi. Trenta anni fa, al tramonto del 23 novembre del lontano, ma ancora vicino, anno 1980, avvenne una tragedia e l'Italia conobbe il terremoto più disastroso

della sua storia. Quella disgraziata giornata fu una domenica, i paesani si trovavano nelle piazze come sempre, tra scherzi e risa, e le famiglie si radunavano per la cena. Giunse la faticosa ora, le 19,34, l'ora in cui tutto cambiò e per sempre. Ebbero così inizio i tremendi 90 secondi durante i quali tutto era in movimento: le case, le strade, i ponti, le ferrovie; crollò tutto e crollarono le vite di 4440 vittime tra cui sfollati, 10 mila feriti e 2914 morti. Sulle colline tra Avellino, Potenza e Salerno si diffusero dolore e disperazione. Tale disastroso bilancio non era previsto; la gente grida-

va e piangeva, i soccorsi tardavano. La notizia si propagò nel resto d'Italia il mattino seguente mentre nella stupenda ma ormai fatiscente Irpinia l'abbattimento e lo sconforto dilagavano incontrollati. La provincia di Avellino fu la più colpita con ben 103 comuni distrutti dal sisma: i danni prodotti furono ingentissimi. Oggi siamo qui a ricordare questo dramma che, nonostante sia accaduto trenta anni fa, rimarrà sempre indelebile nel triste ricordo di quanti videro il giorno del terremoto infinito negli occhi degli avellinesi.

Gabriele Reggiani

Anny fra i vincitori del XXI I concorso del Movimento per la Vita sul tema della dignità umana Un "saggio" sulla pena di morte per affermare il diritto a esistere

Per 37 ragazzi tra i 15 e i 18 anni, provenienti dalle province di Torino e Cuneo, il week-end tra sabato 18 e lunedì 20 settembre è stato decisamente alternativo. I giovani, vincitori del XXIII concorso indetto dal Movimento per la Vita Italiano su "Europa, meditazione sulla dignità umana", hanno infatti vinto un fine settimana in Umbria: tre giorni all'insegna delle meraviglie storiche e culturali di Assisi, Gubbio e Perugia. La partecipazione al concorso aveva previsto l'elaborazione di temi, poesie, disegni o presentazioni multimediali. Tra i vicoli stretti, le salite ripide e le numerose chiese ombre, c'è stata anche occasione per riflettere. Dignità umana, diritto alla vita e tutti i



temi riguardanti la vita in sé sono stati affrontati attraverso momenti di dialogo e confronto molto interessanti: che essi avvenissero durante una passeggiata, sul pullman, in un bar o tutti insieme riuniti, poco importava: gli accompagnatori,

volontari e operatori del Movimento, erano sempre disponibili a raccontare episodi accaduti durante le loro attività che, principalmente, sono finalizzate all'aiuto di gravidanze difficili e sofferte. Un aiuto, il loro, che non si impone mai e che agisce sempre e solo se interpellato e, soprattutto, riflettendo insieme sulla soluzione migliore. Il confronto è stato la chiave di lettura di questa bella esperienza che, oltre a essere stata occasione di nuovi incontri e amicizie, ha portato una ventata di riflessione e dialogo, a volte anche dibattuto, fra giovani criticati da più parti come succubi del potere dei media e del consumismo e che, spesso, invece, ha solo bisogno di essere stimolati e ascoltati.

Anny Salimbeni

Quella "Antica ricetta" di Cesarina Bo e Mirella Zuchegna

La nostra redazione ha avuto la fortuna di intervistare le docenti Cesarina Bo e Mirella Zuchegna, autrici di un libro a quattro mani, "L'antica ricetta", di recente presentato anche all'Albert.

Come mai due professoressa come voi hanno deciso di scrivere questo libro?

Tutto è iniziato da un laboratorio di scrittura creativa che abbiamo tenuto a scuola qualche anno fa, nel quale ci è venuta voglia di scrivere insieme e così abbiamo pubblicato due libri.

Da dove è partita l'idea di fare questo libro?

L'idea è partita da un sogno di un nostro collega, che ci ha incuriosite molto e quindi abbiamo deciso di partire

da questo sogno e di trasformarlo in un vero e proprio libro.

Perché scrivere un libro di genere giallo?

Non abbiamo deciso prima di scrivere un giallo, ma è la storia stessa che lo richiedeva e quindi è nato il commissario Sculli per risolvere il caso.

Un motivo per leggere il vostro libro?

Lo si dovrebbe leggere perché la storia è ambientata nella scuola, perché i personaggi sono gli studenti e i professori, per curiosità e, infine, perché, se lo permettete, è un bel libro.

Vittorio Quartetti

La sicurezza in 30 secondi Due corti al Sottodiciotto Filmfestival di Torino

È stato realizzato dalla nostra scuola, più precisamente dai professori Elena Bruno, Ivo Magliola, Oscar Malusa e dall'alunno Luca Marsico, un cortometraggio riguardante l'abuso di alcool e la sicurezza stradale. Ha una durata di circa trenta secondi e vi recitano gli stessi Luca Marsico, 5ASS, e il professor Oscar Matusa, nonché Ugo, il mitico scheletro dell'aula di anatomia. Il video può essere visto sul sito della nostra scuola e verrà caricato su www.ciaksiguida.it, dove potrà essere votato e vincere un concorso con premio in denaro: più voti otterrà, più il nostro istituto avrà la possibilità di ricevere il premio. Votate numerosi!

Riccardo Albri, Mascia Bogino, Federica Lupis

Il Sottodiciotto Filmfestival è un concorso cinematografico nazionale, al quale possono partecipare le scuole medie inferiori e superiori, che si tiene a Torino da dieci anni. Quest'anno alcune classi dell'Albert, 4BS, 5AS e 5BS, accompagnate dai professori Ivo Magliola e Annarita Napodano, hanno partecipato alla competizione e sono arrivate alla fase finale con due cortometraggi: il primo si intitola "Porta chiusa" e affronta un tema psicologico e sociale, mentre il secondo, "Mai più come prima", tratta argomenti ecologici e ambientalisti, a partire da un'indagine sull'Amiantifera di Balangero fino a illustrare i comportamenti quotidiani di ognuno di noi. Il concorso è anche un confronto tra le varie scuole che gareggiano rispetto a ambienti e tematiche scelte nonché a tecniche utilizzate e al budget a loro disposizione. I primi e i secondi classificati riceveranno in premio attrezzature tecniche per la scuola e tutti noi speriamo nella vittoria delle classi dell'Albert.

Marta Machetta, Federica Palese



Un anno con l'alberghiero

Quest'anno l'istituto alberghiero ci ha voluto deliziare con un calendario che vi farà venire l'acquolina in bocca sia per le gustosissime immagini che per le succulente ricette. Infatti ogni mese troverete una ricetta diversa, sul fronte della pagina, con tanto di golosissima immagine. Se invece preferite un menù completo potrete aggiungere questa ricetta a quelle sul retro. Il calendario è stato stampato dalla nostra scuola ed è in vendita al costo di 3 euro; il fine dell'iniziativa è l'autofinanziamento da destinare ad attività scolastiche. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla professoressa Marina Masi oppure alla classe 3BTT. Buon appetito!

Riccardo Albri, Mascia Bogino, Samantha Ferrari



Open bar e open restaurant a gonfie vele

Nel nostro istituto ci sono due tipi di servizi aperti sia ai professori che agli alunni: open bar e open restaurant. Gli studenti dell'alberghiero svolgono l'attività dell'open bar tutti i giorni dalle 8,30 alle 14,30, mentre l'open restaurant è aperto tutti i mercoledì e venerdì dalle 13,00 alle 14,30. Gli alunni possono usufruire del servizio dell'open bar solo durante gli intervalli, invece, per quanto riguarda l'open restaurant, bisogna prenotare con qualche giorno di anticipo. I prezzi, rispetto a un qualsiasi bar o ristorante, sono convenienti, per esempio un caffè costa 0.50 euro e per un pranzo completo (antipasto, primo, secondo, dolce e caffè) si paga a 5 euro. Per gli studenti degli altri indirizzi può essere un momento gradevole, mentre per gli alunni dell'alberghiero accogliere gli ospiti, servire ai tavoli e preparare i pasti è oggetto di valutazione.

Per esperienza personale vi invitiamo a fare uso dell'open bar e dell'open restaurant: non vi deluderanno!

Marta Machetta, Federica Palese, Noemi Salvo

Mary: è qui l'integrazione. L'esperienza della VBSS al convegno di Chieri

Sabato 4 dicembre, presso la Biblioteca civica di Chieri, una rappresentanza della classe 5BSS dell'Istituto F. Albert di Lanzo, numerosi genitori di ragazzi diversamente abili, insegnanti ed educatori sono stati ospiti al convegno "La scuola di Piero: tutti



diversi, tutti uguali" promosso dal Comitato per l'Integrazione di Torino. È stata scelta come sede Chieri perché, proprio in questa città, l'assessore all'Istruzione e alla Cultura, Giuseppe Pellegrino, durante un Consiglio comunale, nei mesi scorsi, ha affermato "Basta disabili a scuola! Non imparano e disturbano!". Le testimonianze degli educatori e delle stesse famiglie hanno commosso gran parte dei presenti. La voglia di combattere per la conquista dei pieni diritti dei ragazzi diversamente abili si leggeva sui volti di tutti gli spettatori. L'intervento diretto di una ragazza diversamente abile, Maria Grazia, compagna e amica degli alunni della 5BSS dell'Albert, è il risultato dei grandi progressi che si possono raggiungere con l'integrazione. Si vedeva quanto il rapporto tra "Mary" e le compagne presenti fosse solido e sincero, perché gli studenti hanno riconosciuto, nel tempo, la sua fondamentale importanza nella classe. La strada per una buona integrazione è tutta in salita ma i risultati che ne derivano sono uno stimolo di cambiamento e progresso per tutti.

Giulia Cavaliere, Federica Vivenza

Tv: educazione o manipolazione? Riflessioni al tempo dell'autogestione

Nel corso dell'autogestione della settimana passata, sono stata particolarmente colpita dal laboratorio del professor Oscar Malusa sulla comunicazione televisiva. Riporto di seguito una rielaborazione di ciò che è emerso.

La televisione è uno dei maggiori educatori di ragazzi e non solo. Ma siamo sicuri si possa ancora parlare di educazione? O forse è meglio parlare di manipolazione?

La televisione di oggi non offre quasi più niente di veramente qualitativo e formativo; se lo fa, ciò avviene perlopiù in orari poco accessibili.

Si tratta di una televisione impicciona, guardona, che intrattiene raccontandoci i fatti privati della gente o che, su questi, basa interi programmi. Noto esempio i reality show come il Grande Fratello. Quella di oggi è una televisione fatta di quiz in cui si possono vincere montepremi inimmaginabili: l'unico modo per ottenerli è la fortuna, in pochi casi la cultura.

Ma una buona cultura serve solo per vincere un quiz in televisione? È, la nostra, una televisione spesso incentrata su fatti di cronaca nera: si è scoperto che interessano e aumentano l'audience. Ma dov'è il rispetto della privacy e della dignità sia dei vivi sia dei morti? Presunti assassini vengono additati e posti sotto il giudizio di un'intera società, magari da innocenti.

L'unico modo per informarci senza sensazionalistiche invasioni della loro sfera privata sarebbe leggere giornali obiettivi, a loro volta informati dai tribunali e dagli organi di giustizia.

La nostra è una televisione ricca di telegiornali, nella maggior parte dei casi non obiettivi, in cui le informazioni sono manipolate da chi è al potere. Come scrive un regista di reality, Sergio Colabona, che ha recentemente pubblicato un libro edito da Aliberti, dal titolo "Fine trasmissione" svelando ciò che accade dietro le quinte: "Ci pagano per non farvi pensare".

Gloria Perino



La pagina delle rubriche

Voci dalla succursale

Da qualche anno alcune classi si devono recare nella sede-staccata per motivi di spazio e organizzazione. Quest'anno è capitato alle classi 2AS, 3AS, 4ATR e 5ATR, ma ogni anno "tocca" a classi diverse.

Gli alunni sperano di non recarsi in succursale perché le notizie riportate di anno in anno dagli studenti sono tutt'altro che positive: freddo, difficoltà ad arrivarci, soprattutto d'inverno, e mancanza di adeguate misure di sicurezza. Provando questa esperienza, come classe IIIAS abbiamo pensato di dedicare alla succursale una rubrica fissa, che ospiti lamentele e osservazioni degli studenti che la frequentano a turno due giorni alla settimana o di chi l'ha frequentata in passato. Oltre ai disagi appena elencati, abbiamo rilevato anche aspetti positivi: tranquillità, la coda alle macchinette e l'uscita da scuola sono molto più rapide, nel chiostro non si forma la solita cappa di fumo a causa dei fumatori... e in bagno c'è la carta igienica! Le nostre opinioni per il momento sono terminate.. e voi che ne pensate di questo "convento"? Vi invitiamo a esporre le vostre riflessioni e a farcele giungere.

Marta Machetta, Federica Palese

Mettete in Salvo... la Bellezza

Buongiorno a tutti... belli e brutti!

Questa rubrica "Salvo... la Bellezza" cercherà di aiutare tutti coloro che hanno bisogno di rimedi per eliminare quei piccoli ma fastidiosi difettucci che perseguitano gli adolescenti.

Cari amici, oggi vi vorremmo proporre un metodo per rendere i vostri capelli assolutamente perfetti!

La cura dei capelli dipende spesso dall'alimentazione oltre che dagli agenti atmosferici. Mangiare sano fa bene sia a tutto il corpo sia ai capelli. Per avere capelli sani e robusti è bene, ad esempio, alternare la carne bianca con la carne rossa e il pesce.

Sono importanti gli zuccheri e le vitamine, presenti soprattutto nella verdura e nella frutta cruda. Hanno rilevanza anche i cibi che contengono ferro (lievito di birra, spinaci, pistacchi e lenticchie), zinco, che aiuta la crescita dei capelli e si trova in carne, uova e legumi vari. Ravviva il colore dei capelli il rame, presente in cacao, tè, carote, semi di girasole, funghi, patate, pepe e ostriche. Aiuta a combattere la forfora il selenio (in pesce, carne e germe di grano). Rende la chioma soffice e morbida lo zolfo (in pomodori, fagioli, cavolo verza e rape).

CONSIGLIO DEL GIORNO: dato che nell'Istituto Federico Albert si sono verificati casi di pediculosi, consigliamo a coloro che sono stati contagiati dei lavaggi con trattamenti appropriati oppure, di seguire il rimedio di nonna Gina che suggerisce di lavare i capelli con l'aceto, che li rende molto lucenti!

A presto, continuate a seguirci!! Ricordando sempre il nostro motto: **"Salvo ... la Bellezza"**.

Noemi Salvo, Sara Bellezza

"DISABILITÀ PSICOMOTORIA E MONTAGNA": il convegno all'Albert

Sport e montagna possono essere alla portata di tutti e contribuiscono allo star bene con se stessi, con gli altri e con l'ambiente. Questi i contenuti emersi al convegno dal titolo "Disabilità psicomotoria e montagna" che si è tenuto il 13 novembre scorso nel nostro istituto.

Obiettivo far conoscere a tutti il vero mondo dei diversamente abili. Alle 9 è iniziata la presentazione del convegno a cura del dottor Giovanni Venturino, successivamente sono intervenuti neurologi, psicologi, dottori, maestri di sci e un avvocato che hanno parlato delle difficoltà fisiche e mentali che un diversamente abile affronta nella vita quotidiana e in particolare nello sport.

Verso le 13 è seguito il pranzo, preparato e servito dagli studenti dell'istituto Albert. Durante il pomeriggio si sono svolte attività sportive con l'associazione "Muoversi Allegramente": una dimostrazione di gin-

nastica artistica e ritmica e di calcio a cinque unificato (tre atleti disabili e due partner normodotati).

"Muoversi Allegramente" è un'associazione sportiva, nata dall'iniziativa di alcuni genitori, che propone attività (nuoto, ginnastica, calcio e atletica) per ragazzi con disabilità intellettive e fisiche. Nell'ambito dell'associazione opera la professoressa Maria Gallardo, docente referente per il sostegno nel nostro istituto.

Diverse le associazioni che hanno contribuito alla buona riuscita del convegno: la Regione Piemonte, il C.A.I. di Lanzo, "Muoversi Allegramente", Special Olympics Italia e l'istituto Albert che ha messo a disposizione i locali e organizzato l'evento.

Rebecca Arminchiardi, Marta Machetta

Quelli che... "Latine Loqui" Il Natale che vorrei: auguri di studenti e prof



Salvete amici, hodie vobis dico quid "Latine loqui" est;

Hac ratio multum facilis est, ut vos

discipuli latinum ut alias linguas discatis. Hac ratione vos discitis quomodo familiae romanae vivebant, autem quomodo discipuli romani ad ludum petebant, autem quomodo fit domus romana est, quomodo corpus humanum fit, quas vestes miles romanus induit, autem quomodo annus et menses distribuuntur, deinde quomodo dies romanorum sunt. Differentiaene inter "Latine loqui" et latinus more antiquo?

Ratio "Latine loqui" est facilius quam latinus more antiquo. Valet, amici!

Riccardo Albri, Vittorio Quartetti

Quando le menti degli studenti sono ormai spossate dalle continue prove, a risvegliare il loro animo ci pensa lui ... il NATALE ! In vista di questa festa abbiamo raccolto alcuni auguri sia tra gli alunni che tra i professori.



- Che quest'autogestione sia efficace (Giulia Bagetto)
- Pace e amore per tutti (Lara Granello, Carola Burdisso, Francesca Papandrea)
- Che la crisi economica finisca (bo?)
- Che Berlusconi se ne vada dal governo (Maria Laura Armellino)
- Un maggior senso di responsabilità, coerenza nelle proprie idee e soprattutto coerenza tra pensiero e azione (Prof.ssa Clelia Di Mauro)
- Salute fisica e lavoro per tutti, disoccupati e non (Prof.ssa Brot)
- Trovare il regalo tanto desiderato sotto l'albero (Valerio Baima Rughet)
- Un ambiente più sereno e istruttivo all'interno della scuola (Prof.ssa Lucrezia Fini)
- Vorrei ricevere le scarpe di cat woman (Marco Longo)
- Un paio di orecchini (prof.ssa Valeria Biffi)
- Vorrei un cellulare nuovo (Miriam Campo)

Dopo questo primo trimestre e la settimana di autogestione, si attende con ansia l'arrivo del Natale!!

Concludiamo augurando buon Natale e felice Anno Nuovo a tutti gli albertini, ai professori, ai bidelli e al personale delle segreterie!!

Alice Marietta, Noemi Salvo

Fanno parte della redazione: Rebecca Arminchiardi, Sara Bellezza, Emanuela Di Benedetto, Miriam Campo, Marta Machetta, Federica Palese, Daniele Reano, Noemi Salvo, Vittorio Quartetti, Riccardo Albri e Kristel Bena coordinati dalla prof.ssa Tiziana Macario Ban. Hanno collaborato a questo numero: Luca Rabellino, Alessandro Giacomelli e la IIBSS, Maria Grazia Vottero, Carlotta Trovò, Luca Marsico, Michela Laraia, Gabriele Reggiani, Anny Salimbeni, Mascia Bogino, Samantha Ferrari, Giulia Cavaliere, Federica Vivenza, Gloria Perino, Alice Marietta, Maria Laura Armellino, Federica Lupis, Ettore Ravera.

Etimologando (a cura di Daniele Reano)

Tutti i giorni ci capita di venire in contatto con parole ed espressioni (in particolare del "gergo giovanile") di cui non conosciamo propriamente il significato o che ignoriamo totalmente. Il mio scopo è quello di fare almeno un po' di luce su alcuni termini apparentemente semplici e comprensibili analizzandone etimologia e significato. Parto dall'etimologia di ...etimologia. A seguire l'analisi di un termine su cui i primini, ma anche altri, si sono interrogati la scorsa settimana: autogestione.

ETIMOLOGIA : dal greco "etymos" 'significato delle parole' e "logos" 'discorso', scienza che indaga l'origine e il significato delle parole di uso corrente o ormai in disuso.

AUTOGESTIONE: dall'unione di auto, da sè, e gestione. In riferimento all'ambito scolastico, particolare momento di didattica alternativa in cui gli allievi si autogestiscono decidendo in proprio gli obiettivi e i mezzi dell'apprendimento e organizzando collettivi di vario genere (politica, attualità, estero) a cui i vari studenti sono liberi di partecipare o meno

TAMARRO: dall'arabo "tammar" 'venditore di datteri'. In senso spregiativo, ragazzo di periferia, rozzo e impacciato, che segue la moda, ma ne coglie gli aspetti più vistosi e volgari.

CAZZEGGIO: l'espressione volgare "cazzeggio" deriva dal verbo cazzeggiare, il cui significato è "passare il tempo nell'ozio più completo, lavorando il meno possibile".

TRUZZO : espressione appartenente al gergo giovanile con senso dispregiativo, utilizzata soprattutto nel centro-nord Italia, per indicare un individuo appartenente alla cultura moderna "house" o , più semplicemente, per indicare un amante delle discoteche.

CABINOTTO: il termine Cabinotto deriverebbe dalle cabine telefoniche situate davanti al Politecnico di Torino in Corso Duca degli Abruzzi dove gli studenti sono soliti riunirsi e indica un ragazzo appartenente ad una famiglia agiata (per questo chiamato anche figlio di papà) che ha l'abitudine di tenere il colletto della camicia rialzato, ascoltare musica commerciale e di comportarsi da "fighetto". Questo termine richiederebbe una nuova indagine etimologica, per cui rinviato al prossimo numero.